

«Ho donato le staminali per salvare una giovane leucemica»

Silvia, 30 anni: «Quando è arrivata la chiamata stavo andando al lavoro, nessun dubbio a rifarlo». Una possibilità su 100mila

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

Dieci anni fa l'iscrizione all'Admo, i donatori di midollo osseo. Semplicemente, a neanche vent'anni, se un medico viene a scuola a raccontarti quanto è importante salvare una vita, e tu sei una persona attenta agli altri, dici di sì. E dici ancora di sì quando, 10 anni dopo, e non hai più 20 ma 30

10

Sono gli anni in cui Silvia è stata iscritta all'Admo di Piacenza prima della convocazione

anni, ti arriva la telefonata. «Ci sei?». Silvia, piacentina, 30 anni, c'era. C'era quando la telefonata della dottoressa Angela Rossi, biologa responsabile dell'Unità di Immunogenetica e manipolazione di cellule staminali dell'Ausl, l'ha raggiunta, nelle scorse settimane, per avvisarla dell'Sos partito dal Centro trapianti di una città non distante da Piacenza. E c'era ancora, Silvia, quando è stato necessario rivoltare come un calzino i propri programmi per rendersi disponibile agli esami effettuati a Piacenza tesi a garantire la piena compatibilità con la ricevente - una ragazza italiana gravemente malata di leucemia - e per essere certificata idonea alla donazione dal dottor Mauro Moretto. Le ultime notizie, confortanti, dicono che la giovane malata ha positivamente reagito alla donazione di Silvia. Le cellule hanno attecchito. La salvezza tor-



La sacca di un prelievo che verrà infuso ad un paziente

na un'ipotesi concreta all'orizzonte. «Stavo andando al lavoro quando mi è arrivata questa telefonata della dottoressa Rossi - racconta Silvia -. Non sono certo stata a pensarci su. Non ho avuto ripensamenti». Il prelievo da Silvia, a Piacenza, è avvenuto nel Laboratorio, tramite sangue periferico. «Perché non ho avuto dubbi a donare? Mi sono sempre messa nei panni di chi ha bisogno. Se fossi io quella dall'altra parte ad avere necessità? Se sai di essere l'unica possibi-

lità di salvezza non dovrei avere dubbi. Se ho fede? Io credo nell'aiuto che uno può ricevere o dare ad un'altra persona. Io ho avuto questa possibilità. I miei familiari e sul lavoro sono stati informati, ma non avrei problemi a dirlo a tutti, se questo fosse possibile. Voglio ribadire a chiare lettere: non ho avuto problemi di salute a sottopormi al prelievo, qualche fastidio per le terapie pre-donazione ma credo che valga la pena sopportarli».

I NUMERI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Sono oltre 6.500 gli iscritti al Registro piacentino

Al momento sono 6.512 gli iscritti al Registro donatori di midollo osseo di Piacenza. Determinante, nell'opera di sensibilizzazione, è stata l'Admo, l'associazione di donatori di midollo osseo di Piacenza. Altrettanto incisiva l'opera del laboratorio di immunogenetica e manipolazione di staminali dell'Ausl di Piacenza, inserito nel Servizio Immunotrasfusionale, laboratorio che di recente è diventato un'unità autonoma, di cui ora è responsabile la dottoressa Angela Rossi, biologa. Con lei un team di giovani biologi, fiore all'occhiello di un'attività spesso sconosciuta ai più nella sfida di salvare una vita. «La donatrice piacentina - spiega Rossi - la seconda effettiva di quest'anno, era stata tipizzata

ben 10 anni fa, al momento della sua iscrizione all'Admo. Sono trascorsi 10 anni, fino a quando negli ultimi tempi è emersa la richiesta di una richiesta di verifica di compatibilità da parte del Registro italiano. In questo caso donatore e ricevente sono risultate compatibili, una probabilità su 100mila tra non consanguinei. Abbiamo provveduto a chiamare la ragazza per un'ulteriore verifica di compatibilità con la giovane malata di leucemia, che ha fornito esito positivo». È stato quindi il fronte medico - nella figura del dottor Mauro Moretto del Servizio Immunotrasfusionale - a prendere in carico Silvia per effettuare le procedure di verifica dell'idoneità, condivisa con il reparto di Ema-



La biologa Angela Rossi

tologia diretto dal dottor Daniele Vallisa. A quel punto si aprivano due possibilità riguardo alle modalità di prelievo: donazione di cellule staminali da sangue periferico, effettuato dal servizio immunotrasfusionale, oppure prelievo di midollo osseo dalla cresta iliaca, ossa del bacino, da parte dell'équipe dell'Ematologia. Nel caso di Silvia (da cui era stata fornita disponibilità per entrambe le procedure) l'indicazione prevalente è stata di scegliere le staminali da sangue periferico, e così è stato. «Silvia - prosegue la dottoressa

Rossi - ha donato cellule staminali ematopoietiche da sangue periferico. Le cellule raccolte sono state portate, tramite un corriere sempre in collegamento, al Centro trapianti di una città non molto distante. Le stesse cellule, trasportate alla temperatura di 4 gradi, devono essere successivamente reinfuse entro 36-48 ore dal prelievo. Così è avvenuto».

Dalla metà degli anni Novanta il Registro donatori di midollo osseo di Piacenza è gradualmente - ma continuamente - cresciuto, arrivando ai 6.512 iscritti di oggi. Si può iscriverne chi ha tra i 18 e i 35 anni di età (esistono poi altri requisiti) mentre la donazione effettiva può avvenire fino al 55esimo anno di età. «Sappiamo - conclude la biologa - che le cose stanno procedendo bene per la paziente ricevente». Il Registro piacentino enuclea 250-300 nuovi iscritti all'anno. Dal 1996 sono partite da Piacenza 45 donazioni effettive di midollo osseo e staminali. **_seg.**